

La mistica dell'incontro in papa Francesco. Una serata di riflessione con Massimo Cacciari.

Una folla di quasi 400 persone lunedì 19 gennaio ha partecipato all'incontro inaugurale della serie 2015 di "Pensieri al Centro", ciclo di conferenze presso il Cardinal Ferrari di Como, dedicato, quest'anno, a **Papa Francesco, alla Chiesa e alla mistica dell'incontro**. L'argomento è stato affrontato con saggezza, immediatezza e linearità di pensiero dal filosofo **Massimo Cacciari**. A colpire, prima ancora delle riflessioni proposte, la schiettezza dell'uomo. Gli spazi del Centro socio-pastorale, sebbene limitati rispetto all'ampiezza dell'uditorio intervenuto, hanno avuto il pregio di offrire un clima di vicinanza, uno stile di familiarità. Un vero e proprio valore aggiunto che ha permesso di instaurare con il filosofo una maggiore colloquialità. Attentissimi i presenti, tanto che, nei momenti di pausa del discorso, non si poteva fare a meno di cogliere un silenzio eloquente, espressione dell'interesse che il relatore ha saputo suscitare.



ripetuti e perpetuati anche nella gestione delle più recenti "Primavere Arabe". E pensare che fino a 60 anni fa quelle che oggi sono considerate le città-cardine dell'integralismo erano un esempio di faticosa, sudata, difficile eppure riuscita convivenza. Senza irenismi. Ma si stava insieme. Oggi non c'è più traccia di tutto questo. Il **cardinale Carlo Maria Martini** affermava che **prima ancora delle "guerre giuste" esistono le "guerre intelligenti", che sono mosse da strategie di pace...** Come se ne esce, dunque, dal pantano che viviamo oggi? **Le religioni sono chiamate a dialogare a partire dalla "passione per l'Uno", che relativizza il resto.** Gli uomini e le donne mature non cercano un denominatore comune che tutto appiattisca, ma "sopportano", "tollerano" la contraddizione. **Nel riconoscimento delle differenze e nella non condivisione di alcuni valori, ciascuno è chiamato a riconoscere all'altro il significato della propria testimonianza.** Una questione estremamente complessa, che incontra ostacoli ed esitazioni.

Lontano dal "personaggio", che nasce dall'esperienza politica e dalla frequentazione mediatica, lunedì scorso Cacciari non ha nascosto la sua ammirazione per papa Francesco. Pur continuando a definirsi un "osservatore esterno" (forse per smarcarsi da etichette e collocazioni che ne limiterebbero la libertà d'azione e di parola), Cacciari ha testimoniato un'introspezione e una capacità di lettura della Chiesa, del Papa, del Magistero, dei testi sacri, degli scritti di santi e degli intellettuali credenti davvero intrigante.

«Sono pensieri offerti e condivisi con modestia», ha esordito, ricordando che «un Papa, in generale, non appartiene alla "cronaca", ma è un protagonista "metastorico" e "metafisico". **Francesco, poi, è un pontefice che va ben oltre l'immagine populistica che ci viene proposta:** nessuno dei suoi comportamenti è banale o ingenuo».

La povertà che ci propone papa Francesco non è popolare o populistica... è una povertà di spirito che si svuota di sé per fare spazio e accogliere l'altro...

Tre le grandi novità introdotte dal pontefice. **«A partire dal nome. Francesco.** Una scelta in totale contraddizione rispetto alla cultura corrente. Una scelta che ci parla di "povertà". Una povertà che non va declinata nella semplice decisione, materiale, di non avere il portaborse o di vivere in Casa Santa Marta. È la **"povertà di spirito", lo svuotarsi di sé per fare spazio e accogliere l'altro.** Già da questo atteggiamento riconosciamo nel Papa la "logica dell'incontro", dell'apertura...». Una seconda dimensione che Francesco richiama al mondo, a prescindere dalle appartenenze di fede, è quella **«ecclesiologica.** Egli ci dice una **Chiesa militante e pellegrina, che non è mai tranquilla, ma sempre in movimento, irrequieta, fedele al richiamo del "sempre reformanda", sempre da riformare, sempre impegnata in un cammino di conversione.** Anche da qui nasce la capacità di "incontro": «chi, cosa incontri se non sei disposto a metterti in gioco nella relazione con l'altro? Se non ascolti, se vuoi solo importi, come puoi incontrare l'altro?». Infine, una terza prospettiva, «è quella della **misericordia.**

Pensieri al Centro...

Che è il modo attraverso cui la Chiesa mostra e testimonia la sua Verità. La misericordia è un valore fortemente "dinamico", che implica la responsabilità del farsi prossimo, un atteggiamento che non vuol dire, banalmente, "stare accanto", ma fare lo sforzo di capire l'altro, di conoscerlo, di intenderlo nelle sue domande».

Delineati i tratti delle novità che i gesti e le parole di papa Francesco hanno portato in questi mesi di pontificato, Cacciari ha ricordato la **tradizione nella quale si inserisce l'opera e il pensiero di Bergoglio, profondamente "imbevuto" della tradizione e della mistica di Sant'Ignazio e dei suoi esercizi spirituali.**

Un'impronta ignaziana confermata dalla caparbità e dall'intelligenza con le quali Francesco ha intrapreso la riforma della Chiesa, a partire dalla struttura della Curia vaticana. **«Nel pontefice ritroviamo il "volontarismo" di Sant'Ignazio.** Ovvero: assoluta la fiducia nell'uomo, seguendo quanto il fondatore della Compagnia di Gesù affermava. *"Dovete fare tutto quello che potete fare, come Dio non facesse nulla... e, dopo aver fatto tutto quello che potete fare, riponete in Dio tutte le vostre speranze"*. Questa antropologia e questa teologia sono alla base dell'azione di Francesco, **convinto della capacità dell'uomo - pur nella sua natura vulnerata - di cooperare pienamente, per Grazia, al disegno del Signore.** Da qui l'affermazione del valore **«dell'obbedienza, perché l'esperienza di fede è personale, ma non ci si salva da soli!** È decisiva la partecipazione alla vita della Chiesa». Terzo punto, sempre di matrice ignaziana: **«l'universalismo,** l'orizzonte assolutamente "meta-europeo", anche della spinta evangelizzatrice che, da sempre, contraddistingue i gesuiti. **Un'evangelizzazione fatta di comprensione e adattamento all'altro.** E qui ritroviamo pienamente lo stile di papa Francesco. «La sua non è astuzia o superficiale bonomia - ha

rimarcato Cacciari -. **Egli sa convincere e persuadere perché sa farsi prossimo, sa mettersi in ascolto, sa adattarsi alle esigenze dell'altro.** Francesco ci sta dicendo questo: le culture sono tante e **le tue idee, di cui sei profondamente convinto, le devi "comunicare", affinché l'altro le possa ascoltare e capire.** Non puoi limitarti a informare l'altro di ciò che sai, fino a imporre le tue posizioni. Applichiamo tutto questo al dialogo interreligioso e alle grandi questioni politiche internazionali: è facile vedere quale strada stiamo intraprendendo, sicuri di poter "esportare", come se fossero merce, le nostre idee, i nostri costumi».

Quali sono i problemi che ci pone la figura di papa Francesco? Il primo, secondo Cacciari, nasce **«dalla presa di coscienza del passaggio epocale e drammatico che sta vivendo l'Europa, continente sempre meno centrale nelle questioni economiche, politiche, culturali e, anche, religiose.** Lo stesso pontefice è espressione di questo mutato orizzonte. Pensando a San Giovanni Paolo II e a Benedetto XVI abbiamo due papi profondamente europei, nel loro pensiero, nei drammi laceranti che hanno vissuto, nelle ideologie, che, storicamente, hanno affrontato. Ideologie che miravano ad annientare la Chiesa. Con Francesco abbiamo tutta un'altra prospettiva. Per questo è assolutamente scorretto l'atteggiamento di chi pretende di mettere a confronto i papi e il loro pontificato». Altro punto, cruciale. **«La scelta del dialogo interculturale e interreligioso, che si traduce, principalmente - per la grandezza dei numeri e per la forte componente conflittuale - nel confronto con l'Islam e di riflesso con l'Ebraismo.** Siamo al cospetto di una sorta di lotta all'interno della "famiglia abramitica". Come si dialoga? Realisticamente? Dopo l'11 settembre sono stati commessi errori sciagurati che hanno alimentato terrorismo e fondamentalismo. Errori

Quella del dialogo è una scelta sempre più interna all'Europa... da qualche parte si deve cominciare, a partire dalla passione per l'Uno, che relativizza tutto il resto

«Da qualche parte, però, si deve pur cominciare - è la convinzione di Cacciari -, perché i flussi migratori non si arrestano e nel 2050 la maggior parte della popolazione europea sarà di origine straniera e, fra questi, la maggioranza sarà di religione musulmana. Quindi il dialogo è sempre più questione interna. Il dialogo, il confronto, non vanno certo affrontati solo per via militare o poliziesca... Anche questa è "conversione", innanzitutto della mente... **Dare risposte di vendetta a gesti di odio pone tutti nella stessa posizione "terroristica"**». Sollecitato da alcune domande dalla sala, Cacciari ha esposto il suo punto di vista sul tema della libertà. «Un valore irrinunciabile per noi europei. Una libertà, però, che richiede dei limiti, che non possono essere imposti dalle leggi, ma dalla formazione, dalla tradizione, dall'educazione, dal rispetto per l'altro».

«Una serata ricchissima di sollecitazioni - ha chiosato **Paolo Bustaffa,** che ha moderato l'incontro -. Sollecitazioni che ci chiamano a essere persone pensanti, all'interno della Storia, anche su proposta della Chiesa italiana, che si sta preparando a celebrare, il prossimo autunno, il convegno ecclesiale dal titolo "In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo". Il ciclo "Pensieri al Centro" è sicuramente un'occasione preziosa per riflettere sul tema dell'uomo e dell'antropologia contemporanea. Il discorso prosegue **mercoledì 4 febbraio con don Ezio Prato,** docente di Teologia Fondamentale e vice preside della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, approfondirà il tema *"Non c'è IO senza TU. Il principio dialogico nella visione della realtà"*. La serie di conferenze si concluderà **mercoledì 11 marzo con Chiara Giacardi e Mauro Magatti** (sociologi ed esperti di comunicazione) che parleranno di *"Generare la vita. L'io e il Tu e la fecondità della relazione"*.
ENRICA LATTANZI